

Lc.4, 14-21: L' "OGGI" DELLA SALVEZZA

La Parola di Dio è un dono, un invito ad alzare lo sguardo: siamo in Avvento, nuovo inizio che nasce dallo sguardo di Dio che crea un futuro. Entriamo in un clima di attesa...

IL CONTESTO

Molto importante inserire ogni brano nel suo contesto per poterlo capire bene.

Il capitolo precedente riporta l'episodio del **Battesimo** di Gesù e poi le **tentazioni**.

Al Giordano Gesù si mette in fila coi peccatori e questa scelta rivela già che tipo di Messia sarà: non un Messia potente che giudica e castiga, ma un Messia profondamente solidale con l'uomo ferito dal male, dal peccato. **Un Messia che manifesta l'amore assoluto del Padre verso il suo popolo peccatore e la sua scelta preferenziale per i poveri, per i peccatori, per chi agli occhi del mondo non conta nulla. E' UN DIO DIVERSO!** Nel Battesimo Gesù riceve in pienezza lo Spirito, e subito dopo ci sono le tentazioni nel deserto, che confermano il suo orientamento di solidarietà con i fratelli, perché nel respingere le tentazioni del potere, della ricchezza, del miracolismo Gesù sceglie un messianismo basato unicamente sull'amore fino al dono della vita.

Con queste premesse Gesù si presenta nella sinagoga di Nazareth con la potenza dello Spirito Santo. Nei versetti che seguono il brano di oggi, l'evangelista Luca riporta la reazione di rifiuto dei compaesani, anticipando in sintesi tutta la parabola della vita di Gesù, che verrà rifiutato e ucciso dai suoi. (*"Venne dai suoi, e i suoi non l'hanno accolto"* Gv. 1,11). Il capitolo 4 continua con i GESTI che seguono alle PAROLE pronunciate da Gesù: i miracoli compiuti a Cafarnaò sono i segni che il Regno è davvero presente e comincia a mettere in crisi il potere del male. Un versetto fondamentale conclude questo capitolo: *"E' necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio...Per questo sono stato mandato"* (Lc.4, 43). Dunque **IL REGNO è IL CUORE della predicazione di Gesù: Il Regno è la vicinanza, la tenerezza, la cura di Dio verso ogni uomo.**

In mezzo a tutto questo c'è questo episodio della sinagoga, che ora capiamo che è centrale perché ci dice quale sarà la sua missione verso gli uomini, verso il mondo e verso il male.

IL TESTO

Gesù torna dal Giordano e dal deserto **con la potenza dello Spirito** ricevuto nel Battesimo ed è con questo Spirito che si presenta in Galilea. *"Gesù insegnava"*: è la sua attività principale. Va ad insegnare a Nazareth, dove era stato allevato, dove ha vissuto 30 anni nel nascondimento. Quindi va nel suo quotidiano, nella vita ordinaria, ed entra nella sinagoga, che è sicuramente stata il centro della sua vita, dove ha imparato a conoscere le Scritture. Vi entra *di sabato*: è il giorno della festa, del compimento della creazione, della pienezza di vita, anticipazione della gioia senza tramonto...

Il brano dice che Gesù *"si alzò"* e *"aprì"* il rotolo per leggere, e termina con lui che chiude il rotolo e si siede. E in mezzo c'è il brano di Isaia che viene letto. Dunque Gesù si alza per leggere: leggere vuol dire riconoscere le parole che uno ha imparato a leggere, ma più in profondità vuol dire riconoscere, dietro le parole, la realtà che queste significano. E il verbo *"si alzò"* in greco è lo stesso usato per la resurrezione, quindi Gesù che si alza è come Gesù risorto e Gesù che legge è come Gesù risorto che interpreta la Scrittura, cioè la fa riconoscere perché in lui si compie tutto, come vedremo poi nel testo.

Cosa sta scritto in questo libro, in queste parole con cui Gesù interpreta tutta la sua missione?

E' il cap. 61 di Isaia (1-2) , un libro scritto dopo il ritorno degli Israeliti da Babilonia (538 a.C.), quando la gente era particolarmente sfiduciata e scoraggiata per le fatiche della ricostruzione. Dopo tutto quello che c'era stato (il tempio distrutto, le mura della città devastate, il ritorno in sordina), si chiedevano se ci sarebbe stato ancora un futuro: **l'Alleanza era finita o potevano ancora contare su Jahwè?** Allora il profeta interviene per rifondare la speranza, dando l'immagine di **qualcuno che rivelerà che Dio è ancora presente e non ha abbandonato il suo popolo.** Questo qualcuno avrà la pienezza dello Spirito, sarà un consacrato che libererà il suo popolo. E la missione di questo

consacrato è quella di annunciare non il castigo e il giudizio, ma l'esatto contrario: la buona notizia che i poveri contano enormemente agli occhi di Dio e che c'è un futuro per loro.

I poveri chi sono? La parola greca indica i mendicanti, che quasi non hanno volto, vivono di dipendenza, non hanno nulla. A questa categoria in realtà apparteniamo tutti, perché nei bisogni fondamentali siamo tutti poveri: la vita non ce la siamo data da soli, neppure l'intelligenza, neanche l'amore, neanche la cura che gli altri hanno di noi. Tutte le cose che ci fanno vivere ci vengono date gratuitamente come dono. Quindi tutti siamo poveri, destinatari della buona notizia, ma quale?

-La prima buona notizia è che ai prigionieri viene proclamata la liberazione. Abbiamo tante forme di schiavitù di cui siamo prigionieri: interiori (orgoglio, egocentrismo...) ed esteriori (condizionamenti, interessi, potere, cinismo...). Da tutte queste siamo liberati per andare verso la libertà, che non è licenza, ma libertà nell'amore per rispondere alla nostra vocazione di Figli.

-Ai ciechi è data la vista: la nostra cecità è quella che ci fa fare una lettura falsa, parziale della realtà. Il Vangelo ci vuole dare occhi nuovi per uscire dai nostri deliri e vedere la verità, e la verità è che Dio è Padre e ci ama, e noi siamo figli e quindi fratelli, e vivere tutto questo.

Questa è la condizione per abitare la terra, dove **gli oppressi sono rimessi in libertà.**

-Infine c'è la proclamazione dell'anno di grazia del Signore (o anno giubilare, anno santo). Capitava ogni 50 anni e tutto veniva condonato, le terre redistribuite, gli schiavi liberati. Era il segno della grazia e del perdono (v. Levitico 25); l'idea di fondo era che la terra sarà abitabile, e non sarà un inferno, solo se consideriamo che tutto ciò che c'è è dono di Dio a tutti gli uomini, e noi possiamo vivere bene solo se viviamo da fratelli i doni che abbiamo, altrimenti si generano le ingiustizie e le disparità sociali e quindi oppressione, soprasso, schiavitù. E la terra però diventa inospitale e teatro di guerre. Ecco allora l'annuncio di una nuova possibilità, un modo nuovo di vivere in una terra finalmente abitabile, e Gesù è l'anello di congiunzione tra l'anno di grazia proclamato dal profeta e il disegno di salvezza di Dio, perché è Lui che realizza queste promesse, portando sulla terra le condizioni perché possiamo vivere finalmente da uomini, riconoscendo l'uguale dignità a tutti. Questo è dunque il programma, le promesse di Isaia.

Ora Gesù chiude il rotolo, lo restituisce, si siede, tutti lo fissano in attesa di una sua parola. L'attenzione passa dalla lettura a colui che l'ha proclamata. E la sua Parola è sorprendente, nuova, certamente inaspettata: **"OGGI si è compiuta questa Scrittura..."** Oggi, non in futuro, non quando le cose andranno meglio! Quello che in Isaia era una profezia, ora è una realtà storica. Non c'è da aspettare un altro tempo, **già oggi è possibile vivere in modo nuovo**, oggi Dio libera la storia e il mondo dal male, non aspetta che ne diventiamo degni...

Questo OGGI DELLA SALVEZZA E' LA NOVITA' DI GESU' ed è rivolto anche a noi che ascoltiamo questa Parola stamattina: la liberazione, l'apertura degli occhi, la vita fraterna in una terra abitabile sono possibili già ora nella nostra vita, così com'è, nella situazione in cui ci troviamo, qualunque essa sia. Anche nelle situazioni più difficili. La garanzia di questa salvezza presente è Gesù stesso, che questo programma non l'ha solo dichiarato, ma l'ha incarnato nella sua vita e lo ha reso credibile sulla croce.

PER NOI

Che cosa spetta a noi? Anzitutto GIOIRE perché la buona notizia della salvezza gratuita ci riguarda da vicino. Ogni uomo cerca il senso della sua vita, il suo sostegno ultimo: **il Regno inaugurato da Gesù è tutto ciò che riempie le attese insoddisfatte che ci portiamo dentro e che niente altro può colmare.** Si tratta di accoglierlo, di lasciare che Dio "crei" del nuovo nella nostra povertà.

Ma c'è di più: se il Regno è in mezzo a noi, vuol dire che Dio sta preparando il mondo per un futuro migliore. A dispetto delle apparenze che sembrano smentirlo, la storia va verso la pienezza della vita, non verso il non-senso. E' un invito a guardare anche i nostri tempi così difficili con uno sguardo positivo, perché il mondo va verso la resurrezione, come afferma S. Paolo nella lettera ai Romani (8,21-22): *"Tutta la creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio."* Ora *"geme e soffre le doglie del parto"*, ma **il futuro è avvolto dalle energie della resurrezione!**